

## Scienze &amp; Ambiente

condividi

CLIMA-ENERGIA

## Accordo tra i paesi Ue al vertice di Bruxelles

Concessioni a Italia, Germania e Polonia, ma restano gli obiettivi 20-20-20. Berlusconi esulta: "Abbiamo avuto tutto quello che chiedevamo"



Nicolas Sarkozy

**BRUXELLES** - Accordo raggiunto sul pacchetto clima ed energia dell'Unione Europea. Il vertice di Bruxelles ha trovato un'intesa che mette d'accordo i 27 paesi Ue su come affrontare la lotta ai cambiamenti climatici e riconvertire il sistema energetico del Vecchio Continente. Un testo che il presidente di turno dell'Unione Nicolas Sarkozy ha definito "storico", mentre il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi lo ha salutato come "una grande vittoria dell'Italia, abbiamo ottenuto tutto". E il premier italiano incassa anche il ringraziamento del presidente francese. "Grazie a Berlusconi - ha detto Sarkozy - abbiamo raggiunto l'accordo in tempi rapidi".

L'articolato finale ribadisce l'obiettivo di ridurre del 20% entro il 2020 le emissioni di gas serra, arrivando alla stessa scadenza a un'identica percentuale di efficienza energetica e di produzione da fonti rinnovabili. Il compromesso con i paesi che nelle ultime settimane avevano sollevato forti opposizioni è stato raggiunto piuttosto sulle modalità con cui arrivare a centrare le ambizioni ambientali europee. Tra questi anche l'Italia, arrivata a minacciare persino di far saltare l'intero tavolo di trattativa.

In particolare Roma nella versione finale porta a casa una maggiore gradualità nel processo di estensione delle quote di emissioni a pagamento. Si passerà, per le industrie giudicate non a rischio di delocalizzazione, dal 20% nel 2013 al 70% nel 2020, ma nel 2025 si arriverà al 100% dei diritti di emissione a pagamento. Una novità, questa, introdotta per non incappare in una bocciatura da parte dell'Europarlamento, schierato su posizioni decisamente più ambientaliste rispetto al Consiglio.

Sulla definizione delle industrie a rischio di delocalizzazione (*carbon leakage*) che potranno beneficiare dei diritti di emissione gratuiti al 100%, la nuova bozza accoglie soprattutto le richieste avanzate dalla Germania

per tutelare le sue imprese manifatturiere e la produzione di cemento, acciaio e alluminio. Le rivendicazioni italiane a tutela di ceramica, vetro e carta saranno soggette invece a un complicato calcolo in base alla percentuale di extra costi che l'acquisto di certificati di emissione comporterebbero per i diversi settori e sottosectori.

Parlando in conferenza stampa subito dopo il raggiungimento dell'intesa, il ministro degli Esteri Franco Frattini ha rivendicato come un grande successo italiano anche l'inserimento di "una clausola di revisione generale al marzo 2010 per l'intero pacchetto clima-energia dell'Ue estesa alla valutazione sull'impatto di competitività".

Secondo il responsabile della diplomazia italiana, la revisione sarà generale, mentre nella bozza circolata in mattinata ci si limitava a prendere in considerazione il rischio di delocalizzazione delle imprese, da rivalutare sulla base di un eventuale fallimento della conferenza Onu sul clima in programma a fine 2009 a Copenaghen.

Se fosse confermato il contenuto della bozza, che fissava tra l'altro la possibilità di revisione al regime di "codecisione" (quindi senza possibilità di opporre veti) il successo italiano sarebbe molto parziale. Le pretese di Palazzo Chigi erano infatti ben altre. L'Italia in teoria avrebbe voluto rinviare tutto il pacchetto 20-20-20 in blocco, rimandandolo a un'eventuale uscita dalla crisi economica. Senza timore di apparire in controtendenza rispetto a quanto stanno facendo Stati Uniti, Germania, Francia, Gran Bretagna e persino Cina promuovendo con forza politiche di sostenibilità ambientale per rilanciare l'economia, Berlusconi non aveva esitato a definire le iniziative contro il riscaldamento globale in tempi di crisi "un malato di polmonite che pensa alla messa in piega".

Alla fine nel pomeriggio a mettere le cose in chiaro ci ha pensato il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso. Gli obiettivi del pacchetto clima, ha avvisato, sono "giuridicamente vincolanti", ed eventuali violazioni di questi accordi da parte di uno Stato membro sarebbero sanzionate attraverso l'usuale procedura d'infrazione comunitaria. La "revisione" del sistema dei diritti di emissione, nel 2010, per tenere conto dei risultati della conferenza Onu di Copenaghen, ha puntalizzato ancora, potrà solo aumentare la percentuale di emissioni da tagliare entro il 2020, e non ridurla.

Sicuramente più corpose le concessioni fatte in sede di trattativa alla Polonia e agli ex paesi del blocco comunista che hanno ottenuto sostanziosi aiuti economici e agevolazioni per riconvertire il loro sistema energetico al momento prevalentemente a carbone.

Ora comunque il testo varato dal vertice dovrà passare al vaglio del "trilogo", ovvero di un ulteriore confronto con Consiglio Europeo, Parlamento e Commissione. Se "ratificato" andrà in votazione mercoledì nella prevista seduta dell'assemblea di Strasburgo dopo la discussione in programma martedì. A quel punto il via libera definitivo, una semplice formalità, spetterebbe al Consiglio europeo. In realtà l'ok dell'Europarlamento è molto probabile ma non è del tutto scontato. L'assemblea, come detto, è schierata infatti su posizioni molto più esigenti dal punto di vista ambientale e potrebbe ritenere eccessive concessioni fatte dalla mediazione francese.

(12 dicembre 2008) [Tutti gli articoli di Scienze e Ambiente](#)

## Scrivi un commento

I più recenti | Per tag

Pagina

1

di

13,

totale

messaggi.

73

Qualcuno sa spiegarmi perché deve sempre mentire ?

Inviato da **ethrusco** il 14 dicembre 2008 alle 14:08

Su Rai3, in "ambiente Italia", trasmissione che da anni si interessa dell'ambiente, l'inviato dalla Francia ha detto che Sarkozy darà euro 30.000 a zero interessi, interessi che pagherà il governo, a chi ristrutturerà le case con le energie rinnovabili, e che, dato che nel Nord Europa già le usano, il riscaldamento delle case lì costano la metà che in Italia, dove per di più fa pure meno freddo. E poi i tg ci vengono a propinare la tiritera berlusconiana che lui ha vinto in Europa. Ma se qui hanno tolto pure

gli incentivi, il che causerà la recessione pure tra le aziende che si occupano della tecnologia ecologica, che fino a ieri tirava? Ma a chi la raccontano? La realtà è che non conviene risparmiare sul gas del suo amico Putin, su cui guadagna lo stato con le accise, e nemmeno sul petrolio degli arabi che si comprano le nostre azioni. Ma berlusconi non ha dei nipoti a cui lasciare la Terra?

**Inviato da papalagi04 il 13 dicembre 2008 alle 17:33**

@Vlady01. Sul fatto che si sia fatta la storia a Bruxelles, esistono vari pareri. I rappresentanti dei Paesi membri dell'UE sono soddisfatti dell'accordo. All'interno dei Paesi che usano la politica estera per combattere l'avversario (vedi l'Italia) ci sono pareri differenziati. Anche all'interno dei gruppi ambientalisti non c'è comunanza di giudizio. Su una cosa però la gran parte dei partecipanti al Forum sono d'accordo: che Berlusconi sia un buffone, un anti-ambientalista che ha "perso". Sono solo le TV italiane, meglio quelle di Mediaset, che osano dire il contrario. A me, molto umilmente, sembra che l'Italia, insieme a Germania e Polonia, abbia condotto il summit portando avanti una trattativa volta a preservare alcuni interessi industriali nazionali (il veto era parte di questa trattativa). Lei può concordare o meno su quegli interessi, ma le deroghe ottenute sono state apprezzate dalla nostra industria. Ma già, eravamo rappresentati da uno "inadatto" (copioni di Economist)

**Inviato da carlo41 il 13 dicembre 2008 alle 15:18**

Guardiamo i fatti. Perché poi, alla fine, al pianeta interessano quelli. Qualche cosina si è ottenuto. E forse tutto questo can-can è servito anche a ridestare le coscienze ormai sopite, dei più ottimisti e lobotomizzati (come li ha definiti qualcuno dei commentatori). Di pianeta bisogna parlare, senza mai dimenticare l'obiettivo di sviluppo e compatibilità. L'economia dovrà per forza adeguarsi, poiché è più legata all'ambiente di quanto creda. Un malato di tumore, non penso sia un buon consumatore (se non per le industrie farmaceutiche), non credo che la sua priorità sia comprare uno schermo LCD o cambiare l'auto. La salute e l'ottimismo vanno di pari passo. La salute del pianeta e della natura vengono prima della nostra ma procedono per mano. Mantenete alta la guardia, è tempo di cambiare.

**Inviato da ifont il 13 dicembre 2008 alle 15:10**

Spett.le Redazione E' alquanto strano che nonostante l'orientamento di Berlusconi nel voler mettere il Veto in merito all'oggetto, nessun mass-media ci abbia informato della vera natura e/o di quel ch'è successo veramente per fare una così sfacciata marcia indietro. Ho paura ed ancora una volta è evidente che più che informazione, Noi utenti, cittadini Italiani, veniamo soprattutto tenuti allo scuro dei veri fatti che succedono, quindi veniamo dirottati con una palese disinformazione da chi ha o avrebbe l'obblico Istituzionale di Informarci. E' il casodi dire che i Media non sanno fare più il Lavoro per cui sono preposti.

**Inviato da barracuta il 13 dicembre 2008 alle 14:06**

Molto bene. Sono contento che l'Europa presenti un programma, una speranza al Mondo. La proposta del 20-20-20 è molto importante ed interessante e va incontro anche alle preoccupazioni sulle importazioni a basso costo che fanno concorrenza ai nostri prodotti (che dovranno dunque cambiare natura). L'unico che è rimasto fuori dalla storia è Berlusconi e quegli industriali, rappresentati dalla Signora Marcegaglia. Spero che la strategia del popolo della cosiddetta libertà (nucleare-no innovazione diffusa-no contenimento dei consumi energetici-no ricerca) cozzi in modo traumatico contro la realtà della presa di coscienza degli Italiani che il problema esiste ed è molto, molto serio. Berlusconi è sicuramente inadatto e fuori luogo per governare il Paese.

**Inviato da vlady01 il 13 dicembre 2008 alle 13:45**

[Scarica l'RSS con tutti gli aggiornamenti della sezione ambiente](#)  
[Scopri come ricevere sul tuo cellulare Repubblica Gold](#)

Divisione La Repubblica  
 Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006